



a cura di Vitantonio Perrone e Valentina Ceci

Veterinaria nel mondo



UE novembre 2007 - In Europa cresce la sperimentazione sugli animali

La Commissione Europea ha pubblicato il quinto rapporto sui dati statistici relativi al numero di animali utilizzati a fini sperimentali e che per la prima volta comprende i 25 Stati membri. In totale sono stati impiegati 12,1 milioni di animali: si registra quindi un aumento del 3,2% (339.279 animali in più) e l'apporto dei nuovi Stati Membri è dell'8,6% sul totale. L'Italia è al quinto posto per numero di animali usati dopo Francia, Regno Unito, Germania e Grecia e l'unico Stato Membro a non utilizzare

animali a fini sperimentali risulta essere Malta.

Per ulteriori informazioni, visitare:

<http://www.eurunion.org/News/press/2007/20070112.htm>

<http://www.colipa.com>



UE dicembre 2007 - Cinquant'anni d'Europa, cinquant'anni di sicurezza alimentare

Per celebrare i cinquant'anni del Trattato di Roma del 1957, che ha portato all'attuale Unione Europea, la Commissione ha pubblicato un libro che ripercorre i cambiamenti, le sfide e i successi nel campo della sicurezza alimentare attraverso i decenni:

1950 - *Animal Health & Welfare*

1960 - *Food Production, Processing and Hygiene*

1970 - *Chemical Safety*

1980 - *Imports and controls*

1990 - *Labelling and Traceability*

2000 - *New Technologies.*

Per saperne di più:

http://ec.europa.eu/food/food/docs/50years_foodsafety_en.pdf



UE gennaio 2008 - Alimenti clonati: la Commissione UE consulterà i cittadini

La Commissione Europea ha deciso di lanciare un sondaggio Eurobarometro per valutare entro l'anno l'opinione dei cittadini sui prodotti da animali clonati e comunque sull'argomento, prima di qualsiasi pronunciamento dell'esecutivo Ue, dovrà esprimersi anche il Comitato europeo di etica e l'EFSA che entro maggio si è impegnata a rendere noto il suo parere.



UE gennaio 2008 - Confermati i benefici della messa al bando delle gabbie a batteria per le galline ovaiole

La Commissione europea ha deciso di confermare la direttiva 1999/74/EC che vieterà a partire dal 2012 l'allevamento delle galline ovaiole nelle gabbie in batteria. La decisione è stata presa a seguito dell'adozione di un rapporto della Commissione sulle gabbie di batteria ed è «La logica conseguenza delle evidenze scientifiche che mostrano le sofferenze cui sono sottoposte le galline allevate in questo tipo di gabbie e del rifiuto dei consumatori nei confronti di questo cruento sistema di produzione».

Per ulteriori informazioni consultare:

http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/index_en.htm



UE gennaio 2008 - Progetto DAISE per catalogare le specie aliene

Il progetto DAISE (*Delivering alien invasive species inventories in Europe*), attivo dal 2005, ha elaborato un inventario che fornisce un quadro paneuropeo di oltre 10.000 specie di animali e piante non autoctone che vivono tra noi. La banca dati, che sarà completata tra un anno, contiene informazioni sull'origine, la dieta, l'habitat, la data di arrivo e l'impatto economico ed ecologico di ogni specie.

Quasi due terzi delle specie catalogate si possono trovare in ambienti antropizzati o seminaturali e tra questi figurano animali e piante che sono stati introdotti intenzionalmente per la caccia e la pesca o per abbellire i giardini.

Un esempio è il parrocchetto dal collare africano (*Psittacula krameri*) che con il suo piumaggio verde brillante e il caratteristico verso che lo contraddistingue è ormai noto in buona parte d'Europa e si teme che possa scacciare specie native con abitudini di nidificazione simili come il passero domestico, il picchio muratore europeo e lo storno europeo.

Nelle nostre acque la cozza zebrata (*Dreissena polymorpha*) sta causando problemi ecologici poiché oltre ad avere la meglio sulle vongole autoctone e pregiudicare la qualità dell'acqua di molti laghi provoca danni economici ostruendo impianti idrici industriali e civili.

Un aspetto particolare per i ricercatori è stata la raccolta di informazioni sugli invertebrati alloctoni: mentre in Europa esiste una forte tradizione riguardo alla registrazione dell'incidenza e dell'impatto di mammiferi e uccelli non autoctoni altrettanto non si può affermare per gli insetti.

Al riguardo 1.517 specie sono state catalogate e, a differenza dei vertebrati introdotti deliberatamente, la maggior parte è arrivata in Europa accidentalmente come contaminante, ad esempio sulle piante importate, oppure mediante mezzi di trasporto.

Il caso più noto è quello della zanzara tigre (*Aedes albopictus*) originaria del Sud est asiatico ed arrivata per nave nelle pozze d'acqua formatesi all'interno di copertoni usati.

Con l'innalzamento delle temperature, che si sta verificando in buona parte d'Europa a seguito del cambiamento climatico, è probabile che sempre più nuove specie provenienti dalle regioni tropicali riescano ad adattarsi con maggiore facilità a vivere in Europa, soprattutto nel bacino del Mediterraneo favoriti anche dai cambiamenti dei flussi commerciali che fanno sì che l'Asia sia attualmente il principale fornitore di specie invasive: circa il 30% degli invertebrati esotici proviene da questo continente e questa cifra è destinata a crescere.

In tale tendenza può inoltre influire la tipologia dei prodotti in arrivo come la commercializzazione sempre più diffusa di bonsai, piante da acquario e fiori recisi.

Oggetto delle ricerche sono anche quei fattori che influiscono sulla probabilità che una specie giunta in Europa, sopravviva, si diffonda e abbia un impatto ecologico, economico e/o sanitario.

Occorre inoltre concentrarsi maggiormente sulla capacità di individuare al più presto i nuovi arrivi visto che solitamente si registra un ritardo tra il momento in cui la specie arriva e quello in cui viene registrata per la prima volta e quando la specie viene identificata, è già troppo diffusa per poter essere eradicata senza difficoltà.

Fonte Cordis. Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.europe-aliens.org/>



Efsa - Febbraio 2008 - Parere del gruppo BIOHAZ sulla sicurezza biologica di un processo d'idrolisi in azienda dei suini morti

Su richiesta dell'Autorità Competente Spagnola, è stato chiesto al gruppo di esperti scientifici sui pericoli biologici (BIOHAZ) un parere sulla sicurezza biologica di uno specifico processo di idrolisi per i suini morti in azienda. La richiesta riguarda il trattamento in loco delle spoglie dei suini e di altri materiali (placente, feti, nati morti etc.), che sono considerati sottoprodotti di origine animale della categoria 2 in base al Reg. (CE) n. 1774/2002, che utilizza l'idrolisi enzimatica in condizioni mesofile e parzialmente anaerobiche all'interno di una vasca chiusa, per un periodo di almeno sei mesi. Il materiale finale può essere utilizzato come fertilizzante organico o ammendante del terreno, come materiale di compostaggio, come materiale per la produzione di biogas. Il gruppo BIOHAZ ha concluso che, a causa di alcune lacune nel dossier fornito, non è stato possibile valutare la sicurezza del processo per lo smaltimento o l'uso dei sottoprodotti di origine animale appartenenti alla categoria 2 e ne ha sconsigliato l'impiego come metodo alternativo di smaltimento o di uso dei sottoprodotti di origine animale della categoria 2.

I pareri completi del gruppo BIOHAZ sono consultabili, in inglese, sul sito dell'Efsa alla pagina:

http://www.efsa.europa.eu/EFSA/ScientificPanels/BIOHAZ/efsa_locale-1178620753812_Opinions435.htm